

MARIA PELLEGRINA NELLA FEDE

Percorso online di continuità
Affidamento a Maria
II Tappa – 15 novembre 2021

FEDE È LASCIARSI PORTARE DALLA PAROLA

Maria si mette in viaggio

Monica Reale

Preghiera Iniziale

Per essere un buon danzatore con te Signore, come in altri casi non bisogna sapere dove ciò porta. Bisogna seguire, essere allegro, essere leggero, e soprattutto non essere rigido. Non bisogna chiederti spiegazioni sui passi che ti piace fare, bisogna essere come un prolungamento agile e vivo di te, e ricevere attraverso te la trasmissione del ritmo dell'orchestra. Non bisogna voler avanzare a tutti i costi, ma accettare di girare, andare di lato...

Se fossimo contenti di te, Signore, non potremmo resistere a questo bisogno di danzare, che irrompe sul mondo, e arriveremmo a intuire quale danza ti piace farci danzare...

Signore, vieni ad invitarci. Siamo pronti a danzarti quella commissione da fare, quei compiti, la cena da preparare, quella veglia in cui avremo sonno. Siamo pronti a danzare la danza del lavoro, quella del calore, più tardi quella del freddo. Se certe arie sono in tonalità minore, non ti diremo che sono tristi; se altre ci fanno ansimare un po', non ti diremo che sono spolmonanti. E se delle persone ci spingono, lo prenderemo ridendo, sapendo che ciò capita spesso danzando.

Signore, vieni ad invitarci!

Riferimento biblico

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata

di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto" (Lc 1,39-45).

RIFLESSIONE

Entriamo nella riflessione tenendo conto che Maria è una parola di Dio per noi, oltre ad esserlo stata per se stessa. Questo significa che guardiamo a lei per imparare a vivere la nostra umanità nella sua dimensione relazionale, e che impariamo dalla sua esperienza le dinamiche dello Spirito Santo, come lo Spirito opera e agisce anche in ciascuno di noi e nella storia.

La Visitazione è il brano che segue la vocazione di Maria a Nazaret e ne rappresenta il completamento. Un primo quadro della vita di Maria si chiude. Il significato teologico è profondo: Maria è stata visitata da Dio e cosa fa? Visita a sua volta Elisabetta. Visitata, visita. È il Signore che avvia questo processo del visitare che è essenzialmente espressione del suo amore fattivo, concreto verso ogni persona. Un amore che ha bisogno di farsi conoscere per potersi dare, dunque un amore che esce da sé per andare incontro all'altro. Anche Zaccaria ha sperimentato nella sua carne la profondità di questa visita di Dio: non appena recupera la parola dopo il tempo di mutismo esclama: "Benedetto il Signore!" e perché? "Perché ha visitato e redento il suo popolo".

L'incontro con Elisabetta è un momento chiave dell'esperienza di fede di Maria, che riceve un riscontro anche umano, oltre che angelico, sul disegno di Dio. In Giudea infatti attraverso l'incontro con la parente Elisabetta, Maria coglie il "segno" da parte di Dio, un segno gratuito, non chiesto, a cui Gabriele, il messaggero stesso di Dio aveva fatto cenno.

È importante per Maria, che nell'annuncio aveva parlato direttamente con l'angelo, che ora Dio le parli attraverso una donna come lei. Non un angelo, ma una creatura. Maria in questo modo cresce nella fede, perché comprende che il Signore si mostra nelle circostanze della realtà, nella quotidianità. La fede dunque passa attraverso le relazioni, è relazionale.

 *Com'è il nostro sguardo sulla quotidianità? Sappiamo cogliere nelle circostanze il messaggio di Dio per noi, per la Chiesa e per l'umanità? Quali relazioni sono state e sono "messaggere" di Dio?*

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Le indicazioni di tempo e luogo sembrano generiche, ma sono portatrici di un messaggio molto forte. *Quei giorni* sono i giorni che seguono all'annuncio da parte del messaggero di Dio. La partenza di Maria, infatti, è legata strettamente al colloquio con Dio avvenuto a Nazaret. La continuità è data da Elisabetta, che viene nominata proprio dall'angelo, così da non dare adito ad alcun dubbio.

Anche il luogo ha un senso forte: sul monte nella storia biblica Dio si è rivelato, in alto ha fatto sentire la sua voce, la sua presenza. Sui monti di Giudea Maria riceve una nuova rivelazione da parte di Dio. Occorre uscire da sé per fare esperienza di Dio, darsi il permesso di discostarsi dal modo abitudinario e noto di percepire sé, gli altri, la vita. Anche la fede di Maria è stata progressiva, è cresciuta, maturata, è passata per molti esodi. Ad ogni nuovo esodo c'è qualcosa da lasciare, qualcosa da rafforzare e una novità a cui fare spazio, da cui farsi fecondare.

Poi la penna di Luca si ferma con più attenzione su due azioni che Maria compie: *l'alzarsi* e *la fretta*. Il "si alzò" usato da Luca «indica l'inizio di un'azione nuova, che richiede un cambiamento e una decisione» (*Bruno Maggioni*). Si apre per Maria una fase decisiva, caratterizzata da una nuova comprensione di sé, degli altri e di Dio. Ogni uscita porta con sé una crescita.

 *Quale esodo il Signore ci sta invitando a compiere perché la nostra fede cresca, si approfondisca, diventi più coinvolgente tutta la nostra persona?*

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo".

«L'uscire è in vista di un entrare» (*Lidia Maggi*): questo è il messaggio teologico contenuto nel brano. Gesù nel grembo di Maria è la parola incandescente che si è fatta carne e che dall'interno spinge Maria ad andare a comunicare questa esperienza spirituale. Il Signore vuole entrare nella debolezza umana per fecondarla con la sua vita.

Il primissimo contatto tra due persone è il saluto, e già dal saluto noi capiamo tante cose, in particolare quanta accoglienza ci viene riservata dall'altro. Il saluto di Maria ha un grande peso, «porta in sé davvero tutta la carica spirituale del saluto

dell'angelo» (*Rosanna Virgili*). Quello che Elisabetta porta a sua volta a Maria è anch'essa una esperienza concreta dell'opera di Dio nella sua vita. E quando si condivide l'esperienza autentica di Dio, Dio stesso si fa presente facendo vivere loro una nuova esperienza di sé.

Sarebbe utile se insieme alle riflessioni su Dio, pur necessarie, potessimo dare più spazio nei nostri incontri alla condivisione di quello che il Signore ha fatto per ciascuno di noi. Partire dalla liberazione che Lui ha operato, con la potenza della sua grazia. Maria scopre che il Signore aveva già agito in Elisabetta, come aveva agito in lei. Coglie un frammento del progetto di Dio, che sta avanzando dentro le loro piccole storie e incapacità. Maria era vergine, dunque non ancora capace di concepire; mentre Elisabetta era anziana e sterile, dunque impotente a concepire. La loro incapacità a generare è stata trasformata in possibilità: «Nulla è impossibile a Dio». Entrambe sono condotte a benedire Dio e a benedirsi a vicenda mentre sono incinte e perciò gravide di vita nuova, gravide di futuro.

Elisabetta benedice Maria e la benedice per il frutto del suo grembo: è Gesù il motivo della gioia. L'esperienza di Elisabetta quando sente nelle sue viscere il bambino danzare è l'esperienza che la lettura orante della parola di Dio genera nell'anima del credente. Qualcosa di simile accade ai discepoli di Emmaus nel contatto con Gesù Risorto: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (Lc 24,32).

La fede di Maria e la fede di Elisabetta che professa Maria madre del suo Signore sono frutto di un ascolto totalizzante, un ascolto che è una esperienza di tutta la persona, un ascolto "viscerale". «La fede nasce dall'ascolto» sintetizza san Paolo. Un vero ascolto di Dio ci rende gravidi di vita nuova: interessante che «i rabbini amano dire: "Torah, harah" la Bibbia è incinta, la parola è feconda e ti fa nascere... a coloro che la leggono Dio dà sempre la fecondità... non ti preoccupare di essere fecondo, perché la fecondità viene da Dio, è un dono» (*Antonella Anghinoni*).

In questo momento caratterizzato dalla "benedizione" e dalla professione di fede noi scopriamo il senso del viaggio di Maria: non tanto il prestare un servizio, visto che Luca non è di questo che parla, quanto il comunicare la sua esperienza con Dio, condividere il suo vissuto con chi può capirla. Anche Maria, che pure porta in sé Dio in persona, ha bisogno di *confronto*: la fede è relazionale, dunque cresce nel tessuto delle tante relazioni che abitiamo. «La Visitazione è la realizzazione dell'inizio del Vangelo: insieme, Maria ed Elisabetta si rivelano l'una all'altra. Tramite il suo rapporto con lei e con le altre donne, Maria indica che c'è una comunità: insegna alla Chiesa l'importanza di un lavoro di squadra» (*Rosanna Virgili*).

La fede è dinamica, attraversa tante fasi e la collaborazione degli altri credenti rappresenta un sostegno vicendevole. Quando si attraversano tempi duri, la fede

della Chiesa ci fa da sostegno, rappresenta perciò l'arca di salvezza, la madre cui sempre potersi rivolgere per attingere consolazione, la spalla a cui appoggiarsi nella debolezza, la compagna di strada con cui discernere insieme la volontà di Dio nel qui ed ora che viviamo.

✚ *Quando la lettura e la preghiera della parola di Dio ha scaldato il nostro cuore e la nostra persona? In che modo possiamo comunicare la nostra esperienza di fede a favore degli altri?*

"E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

Beata te, beata te! Quante volte sentiamo questa espressione riferita a chi ha ottenuto un successo, ha concluso brillantemente qualche impresa, ha raggiunto un risultato di pregio. Per Maria le cose sono differenti: lei è beata perché sulla parola che Dio le ha rivolto, ha giocato la sua intera esistenza. Si è fidata completamente della bontà del progetto di Dio per lei. Con semplicità disarmante, ha creduto. Perciò ha potuto visitare gli altri nel senso forte di portare la sua esperienza con Dio.

Crede che si compirà la parola che Dio ha pronunciato su di noi significa concretamente sentirsi realizzati nel qui ed ora con quello che la vita ci mette tra le mani. Anche se sentiamo che mancano effettivamente dei pezzi nel puzzle, crediamo anche che questi passaggi intermedi sono necessari per giungere oltre. E li viviamo con tutto noi stessi. Maria è stata dentro al presente con uno sguardo al futuro, in cui ha già intravisto la pienezza, l'adempimento di ciò che il Signore le ha detto.